

Maravee Anima



2013

Maravee Anima

La spiritualità dalle vette al quotidiano
in memoria della Grande Guerra.

Un progetto di
Sabrina Zannier



2 Maravee Anima 2013

XII EDIZIONE

Pordenone
Chostro Biblioteca Civica
26 / 08 / 2013

Ragogna (UD)
Monte Ragogna
06 / 10 / 2013

Majano (UD)
Castello di Susans
19 / 10 - 17 / 11 / 2013

Capodistria (Slovenia)
Obalne Galerije / Galleria Loggia
7 / 12 / 2013 - 12 / 01 / 2014

PROMOSSO DA
Associazione culturale Maravee

IDEAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA
Sabrina Zannier

REALIZZATO IN CONVENZIONE CON



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIUUA

MAIN SPONSOR

GERVASONI™

CON IL CONTRIBUTO DI



Comune di Pordenone



Comune di Majano

CURATELA MOSTRE E REGIA EVENTI

Sabrina Zannier

CONSULENZA GESTIONALE

Leda Binacchi, Nadia Zannier - Associazione culturale Maravee
Cp & Partners - San Daniele del Friuli

IMMAGINE COORDINATA

DM+BGAssociati

PROGETTI SCENOGRAFIE E ALLESTIMENTI

Belinda De Vito

UFFICIO STAMPA E PUBBLICHE RELAZIONI

Samantha Punis, Giovanna Felluga - AtemporaryStudio

SITO WEB/WEB SITE

Altrementi adv

FACEBOOK

Antialias

ALLESTIMENTO

Ideaeffe

SUPPORTO TECNICO IN CASTELLO

Michele Tudor, Doris Di Fant

LOGISTICA IN GERVASONI

Anna Sindona

ASSICURAZIONE

AXA

CON LA COLLABORAZIONE DI

Cinemazero, Pordenone
Cineteca del Friuli, Gemona del Friuli (UD)
Associazione CEM, Pordenone
Scuola Sperimentale dell'Attore, Pordenone
Gruppo storico Friuli Collinare
Museo della Grande Guerra di Ragogna
Gaspari Editore, Udine
Obalne Galerije, Capodistria (Slovenia)
Liceo Artistico Statale Giovanni Sello, Udine
Civiform, Cividale del Friuli (UD)
Associazione Pro Majano
Studio La Città, Verona
Galleria Martini & Ronchetti, Genova
Galleria Cuidi&Schoen, Genova
Galleria Massimo Minini, Brescia
Galleria Otto Zoo, Milano
Galleria Galica, Milano
Collezionisti Enzo Barazza, Renato Scuterini
e Francesco Simoncini

CON IL SOSTEGNO TECNICO DI

Club UNESCO di Udine
Altrementi
Lito Immagine
MediaWorld
Friultrota
Vicentini Orgnani
Al Portonat

RINGRAZIAMENTI

Francesca Agostinelli, Gianni Antonini,
Annalisa Aquili, Manuela Asquini, Daniele Bacchet,
Enzo Barazza, Marina Barea, Alberto Bevilacqua,
Majda Bozeglav Japelj, Lido Candotti,
Luigino Cantarutti, Mariagiovanna Cardona,
Daniela Ciac, Gianni Cignacco, Riccardo Costantini,
Walter Criscuoli, Nicoletta Cum, Alessandra De Rosa,
Carlo Della Vedova, Paolo Gaspari, Livio Jacob,
Valeria Komac, Cabiria e Jacopo Lizzi, Roberto Lizzi,
Serena Mardero, Vanni Miotti, Valentino Missoni,
Mattia Parlato, Marco Pascoli, Gimmy Pavon,
Maurizio Perulli, Francesca Piccini, Mauro Pighin,
Franco Pittia, Luisa Raoss, Annamaria Richter,
Gianfranco Rongadi, Rossella Rizzato, Marianita
Santarossa, Renato Scuterini, Nivalco Selvazzo,
Giulia Sequenzia, Francesco Simoncini,
Daniele Stefanutti, Lilijana Stepančić,
Anne-Marie Tonino, Stefano Tubaro,
Mentore Valandro, Alessandro Vicentini Orgnani,
Antonella Varesano, Andrea Venuti,
Augusto Viola, Clara Zamolo, Alessandro Zorzi.

INFO

info@progettomaravee.com
www.progettomaravee.com
www.facebook.com/Progettomaravee

Catalogo

A CURA DI

Patrizio De Mattio, Sabrina Zannier

IMPAGINAZIONE

DM+BGAssociati

TESTI

Sabrina Zannier

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Belinda De Vito

Pagg. 28, 29, 34, 35, 53, 73, 80, 86, 92, 94, 95, 96, 97, 100, 102, 105

Elisa Caldana

Pagg. 13, 16, 17

Walter Crisquoli

Pag. 25

Luca Fantinutti

Pagg. 19, 22, 23

Lorena Matic

Pagg. 107, 109, 110, 111, 113, 115

Renato Patat

Pag. 4

STAMPA

Lito Immagine

ISBN

978-88-97377-21-4



Avv. Leda Binacchi

Presidente Associazione culturale Maravee

Ideata nel 2002 dal critico e curatore Sabrina Zannier con l'intento di portare l'arte contemporanea ad un pubblico più ampio, la rassegna Maravee si è fondata sul concetto di "messa in scena emozionale" tratto dall'idea di "meraviglia" contenuta in ciò che il sociologo francese Michel Maffesoli definisce come il "reincantamento del mondo". Si tratta di un senso della meraviglia sorto nel passaggio dalla società razionale all'attuale società emozionale, che Maravee ha sviluppato in quattro assunti fondamentali: creare il format di una creatività corale quale messa in scena di più linguaggi attraverso allestimenti votati alla sinestesia e al diretto coinvolgimento del pubblico; attivare l'interazione del contemporaneo con location legate alla storia della nostra regione e non solo; stimolare il dialogo fra artisti del territorio e artisti stranieri, sollecitare la collaborazione fra enti pubblici e aziende private.

Giunti con *Maravee Anima* alla dodicesima edizione, possiamo affermare che l'intento iniziale - capitalizzato nel perseverante impegno di questi anni, che ha portato al coinvolgimento di numerose istituzioni culturali, di artisti di fama internazionale, nonché alla fidelizzazione di un pubblico sempre più attento e numeroso e ai significativi riscontri della stampa - è sfociato in un nuovo modo di proporre l'arte contemporanea.

Facendo leva su una puntuale programmazione pluriennale e sul tasto dell'emozionalità quale privilegiata porta d'accesso per il coinvolgimento collettivo, Maravee indica la via per affrontare temi complessi e impegnativi sul fronte sociologico, filosofico e artistico, non solo entro il dibattito strettamente culturale, ma arrivando a quel pubblico di "non addetti ai lavori" che merita attenzione e sollecitazione, soprattutto quando si tratta di progetti sostenuti, oltre che dai privati, dagli enti pubblici.

Maravee Anima ha rappresentato una sorta di "prova del nove" in questa direzione, considerando che oltre ad affrontare i complessi temi della spiritualità e della memoria della Grande Guerra, li ha cuciti insieme in un dialogo a più voci, che al castello di Susans ha richiesto ulteriori mutamenti e innovazioni anche dal punto di vista della progettualità scenografica, rimettendone in discussione spazi e allestimenti.

Ribadendo il concetto di "reincantamento del mondo", fondato su quel principio della meraviglia che coinvolge il visitatore, la dimensione silente e meditativa legata alla valenza di Anima è stata così diffusa anche nei percorsi evocativi della guerra, stimolando incuriosite attese sugli sviluppi delle prossime edizioni.

Gianni Torrenti

Assessore Cultura Sport e Solidarietà
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

6 Maravee è un evento multidisciplinare che nel compiere dodici anni decide di frugare nelle pieghe di concetti come anima, spiritualità, coscienza, personalità, essenza intellettuale e divina dimostrando impegno e maturazione. La manifestazione promuove e diffonde un prezioso confronto tra estetiche, popoli, culture e tendenze attraverso mostre di fotografia, pittura, scultura, installazioni, azioni teatrali, proiezioni video, musica in una miscela di linguaggi da sempre sua principale vocazione.

Il tema della montagna è utilizzato nell'edizione 2013 come luogo simbolico di tutte le culture del mondo in cui il conflitto tra i popoli viene rappresentato in memoria della Grande Guerra con l'obiettivo che il ricordo in ambito culturale diventi foriero di pace e serena convivenza per in nostri territori e per il mondo intero.

Il progetto *Binari diagonali, deragliamenti verso la Grande Guerra* è dedicato alle melodie di inizio '900, precedenti agli anni della Grande Guerra, attraverso la rielaborazione delle canzoni e delle opere che determinarono i momenti salienti dell'identità culturale di quel periodo.

La manifestazione spazia dalla musica tradizionale a quella colta, ospitando le canzoni di montagna, quelle della cultura popolare in dialetto, le bande, il repertorio operistico ma anche autori come Debussy e Von Hofmannsthal. E poi ancora musica con il Jazz che dialoga con la proiezione d'immagini, in parte fornite dall'archivio storico della Cineteca del Friuli e rielaborate e curate da Cinemazero.

Proprio per questo mi piace ricordare che Maravee si offre a un pubblico variegato di età, cultura, provenienza territoriale ed interessi tematici.

Spicca la produzione teatrale dal titolo *La guerra del poeta*. Omaggio alla poesia e alla testimonianza di Giuseppe Ungaretti che definisce la poesia come "... un pensiero amorevole, lanciato verso l'altro per indurlo ad essere più umano". Gli eventi di quest'anno ci suggeriscono che contemplare l'assurdità è una forma di speranza e se dobbiamo ricordare la Grande Guerra lo facciamo per sperare di non rivederla.

Il futuro di Maravee si propone denso di aspettative: nel 2014 si concluderà il triennio dedicato all'identità anima e corpo mentre nel 2015 partirà il nuovo triennio dedicato alla persona con i prossimi eventi *Theraphy, Ludo e Mind*.

Ai curatori e artisti che ci regalano questa iniziativa va un sincero ringraziamento per la qualità della loro proposta.

Piero, Giovanni e Michele Gervasoni

Giunta alla dodicesima edizione, la rassegna Maravee rappresenta ormai un punto di riferimento in Friuli Venezia Giulia e non solo, un appuntamento culturale con l'arte contemporanea capace di coinvolgere un pubblico numeroso e attento.

Siamo quindi felici di confermare per il quarto anno consecutivo il nostro sostegno, aziendale e familiare, mettendo a disposizione di questa importante rassegna il Castello di Susans quale location privilegiata di un'ampia programmazione internazionale - dalla preview a Pordenone, al Museo della grande Guerra di Ragogna, alle Obalne Galerije di Capodistria.

Ben lontana da un sostegno paternalistico alla cultura, questa partnership si è concretizzata nel tempo in una vera e propria condivisione di progettualità pluriennale. Con nostra grande soddisfazione contribuiamo - anche grazie alla fornitura di prodotti, materiali e servizi - alla realizzazione dei suggestivi progetti scenografici, nella prospettiva di una sempre più stretta relazione fra arte e design.

Continua così questa bella avventura, sorretta da due fondamentali dimensioni collaborative: quella fra arte e impresa - entrambe catalizzatrici dello spirito del nostro tempo, votato alla ricerca e all'innovazione nel rispetto dell'ambiente - e quella fra pubblico e privato, nella piena convinzione, da parte nostra, che anche gli imprenditori sono chiamati a concorrere allo sviluppo culturale mettendo a disposizione il proprio patrimonio intellettuale e tecnico.

Crediamo che il rigore progettuale unito alla sapienza artigianale, all'innovazione tecnologica e all'attenzione verso i valori etici e ambientali, possa tracciare i nuovi orizzonti della ricerca creativa, sia in ambito propriamente culturale che industriale.

La rassegna Maravee Anima, con il complesso dialogo fra anima e guerra, spinge ad una riflessione e ad un impegno collettivo nei confronti di grandi e impegnativi temi di valenza sociale e filosofica, ma sempre dando grande spazio alle emozioni.

8 Maravee Anima

di Sabrina Zannier

9

Seguendo il principio delle “scatole cinesi”, per cui ogni anno il tema individuato da Maravee nasce da un approfondimento delle tematiche precedenti, dopo il terzo triennio, dedicato alla relazione Individuo/Società, l’edizione 2013 rappresenta la seconda tappa del triennio riguardante l’identità Relazionale, aperto lo scorso anno con il tema dell’Eros. Nell’ambito di quel principio di relazione che da sempre contrassegna il paradigma sociologico della rassegna, il tema dell’anima offre più che mai la possibilità di proporre diverse declinazioni, oltrepassando anche la dimensione concreta e terrena affrontata nelle scorse edizioni.

Partendo dall’accezione latina del termine “Anima” (connesso col greco ànemos, “soffio”, “vento”), con riferimento alla coscienza e alla personalità di un essere umano, che dà vita al corpo, il tema è stato affrontato tenendone presente le diverse declinazioni filosofiche e religiose. Da quella che vuole l’anima quale sinonimo di “psiche”, “mente”, “io”, alla sua identità come essenza immortale, intellettuale e divina, rispettandone le sfumature interpretative date dalle differenti religioni, così come dal pensiero magico e mistico, fino a contemplarne quel processo di laicizzazione che separa l’anima da connessioni di natura prettamente religiosa e filosofica.

Mentre il concetto di “Anima” si riferisce in modo più puntuale all’individualità della persona e, in alcune culture, come l’Animismo, il riferimento giunge fino agli elementi della natura, quello di “Spirito” chiama in causa le facoltà intellettive e immateriali che distinguono l’uomo dagli altri esseri viventi. L’appello alla spiritualità presente nel sottotitolo intende allora richiamare la capacità di riflessione e dedizione all’innalzamento dell’animo umano operato attraverso l’espressione artistica, capace di restituire la bellezza della natura e della vita. In un intreccio, costante nella progettualità di Maravee, con la sociologia e la psicologia, delineando quella trasversalità culturale che nell’analisi delle questioni spirituali trova luogo oltre che nella sfera dell’arte, anche nel pensiero scientifico e teologico. Basti pensare a quanto afferma Friedrich Cramer, autore di ricerche nel campo della biochimica e della biologia molecolare, a proposito della creazione: “Secondo la teoria del campo evolutivo, la materia è piena di idee. Che sia piena di Dio, è un giudizio su cui in linea di principio non è possibile argomentare. Ma potrebbe pur sempre essere un tramite del divino, né ciò risulterebbe affatto in contraddizione con l’ampia concezione scientifica della materia”¹. O, ancora, sul fronte opposto, a come Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, considerato il massimo e più prolifico teologo cattolico vivente, abbia sempre affrontato i temi fondanti della fede in dialogo con la filosofia, il sapere scientifico e l’antropologia. Sempre in merito

¹ Friedrich Cramer, *Caos e ordine. La complessa struttura del vivente*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994, pag. 248.

¹⁰ alla creazione, il suo pensiero chiama in causa l'etimo di "anima" in riferimento al "respiro di Dio", laddove afferma che "il materiale con cui è formato il corpo è la terra, ma poi Dio lo fa diventare uomo soffiandogli nel naso il suo respiro. Significa che la realtà divina entra nel mondo"².

Quest'immagine dell'anima come soffio vitale e divino legato al principio della creazione non può non suggerire un certo parallelismo con l'afflato creativo che innalza le coscienze e, in merito al tema della spiritualità, m'induce a tener presenti sia le ricerche d'interiorizzazione del sé, non necessariamente legate alla fede in una dimensione ultraterrena, sia le diversità del credo religioso. Appellandomi in primo luogo al buddhismo, anche in considerazione del fatto che dopo l'entusiasmo di Schopenhauer e di Wagner, in Occidente l'interesse nei suoi confronti è cresciuto sempre più. Come ogni fede, votato all'empatia e alla compassione, secondo un codice etico capace d'indirizzare il nostro comportamento e di sortire effetti positivi, questo credo mette in scena il ruolo dell'esperienza creativa e dell'immaginazione quali strumenti per affrontare la diversità del prossimo, lasciando intendere il ruolo etico dell'arte e la via per incarnarlo nell'esistenza quotidiana. Secondo il Dalai Lama, infatti, la creatività, intesa come capacità d'immedesimarsi negli altri, "aiuta a sviluppare la coscienza e il rispetto dei sentimenti altrui: un fattore, questo, essenziale alla riduzione dei conflitti e dei contrasti con il prossimo"³. Qui risiede il terreno sul quale si radica tanto la dimensione spirituale quanto quella artistica, nella comune ricerca di relazione con l'altro da sé, sia esso individuabile in una sfaccettatura della propria anima, in altri individui, altri esseri viventi o nella natura. Perché l'empatia conduce alla comprensione dello sguardo, dell'esperienza, delle idee e dei sentimenti diversi dai nostri, rappresentando la via di passaggio dal conflitto alla pace.

Un messaggio all'insegna della speranza, questo, entro il quale s'inscrive la volontà di sviluppare l'edizione 2013 nell'ambito delle iniziative preparatorie alle celebrazioni/commemorazioni del Centenario della Grande Guerra (1914-1918). Lasciando alle Istituzioni e alle associazioni dedite alla storicizzazione il compito di ripercorrerne in modo filologico l'identità degli accadimenti, e facendo leva sulla propria connotazione contemporanea, Maravee si appella alla Grande Guerra sottolineando l'importanza della sua memoria. Per promuovere, attraverso il complesso tema dell'Anima affrontato dall'arte contemporanea, una convinta operazione culturale a favore della convivenza e dell'incontro tra i popoli; nonché la presa di coscienza dell'identità individuale e sociale, in nome della profondità dell'anima che innalza lo spirito. Perché rispetto a tematiche distruttive e degenerative, come quelle della guerra, l'ar-

² Joseph Ratzinger
Benedetto XVI,
Progetto di Dio. La creazione,
Marcianum Press, Venezia, 2012,
pag. 86

³ Dalai Lama
con Howard C. Cutler,
L'arte della felicità,
Mondadori, Milano, 2000,
pag. 81

te propone il contraltare del principio generativo e costruttivo, sottolineando l'inscindibilità della creatività dalla vita quotidiana.

Ricalcando il linguaggio dell'arte visiva, fondato sullo slittamento dell'astrazione concettuale nella fisicità dell'opera, ho voluto "territorializzare" l'idea della spiritualità, laica e religiosa, rintracciando nella montagna il luogo simbolico, in tutte le culture del mondo, della relazione fra terra e cielo, corpo e spirito. Basti pensare, per il cristianesimo, al Sinai, al Tabor, al Monte delle Beatitudini, al Golgota, come ad alcune delle vette del panorama biblico sulle quali si sono compiuti tutti i grandi eventi di rivelazione. Perché attraverso il silenzio e la contemplazione della natura, la montagna apre la riflessione sulle questioni fondamentali dell'esistenza e, come ha affermato in un'intervista il cardinale Gianfranco Ravasi, il monte "...non è soltanto una questione orografica, è un atteggiamento dello spirito". Luogo votato al raggiungimento dell'anima, che proprio durante il primo conflitto mondiale, è divenuto anche terreno privilegiato dello scontro fra i popoli, la montagna si prestava così a emblema di ciò che Maravee ha inteso proporre come un insolito dialogo fra anima e guerra. All'insegna di quel legame fra arte e spiritualità che Jodorowsky, nella sua rilettura dei Vangeli, condotta con l'occhio dell'artista, in parte provocatoria ma rispettosa della sensibilità religiosa, ha sottolineato esaltando il principio della bellezza. Analizzando la cultura cristiana e definendola "mito" per i non credenti e "religione" per i credenti, e appellandosi all'interdipendenza indicata da Jung tra mito e inconscio profondo, Jodorowsky individua nella necessità di una "divinità interiore" la capacità di riconoscere la nostra anima attraverso una morale. "Questa morale non sarebbe basata sulle nozioni di bene e male, ma su quella di bellezza"⁴.

Una bellezza che *Maravee Anima* ha messo in scena dal paesaggio montano alla pratica quotidiana del credo religioso, dalle paure e dalle speranze della guerra nei pensieri e nelle emozioni dei soldati riconosciuti innanzitutto come uomini con un'anima da salvare e preservare, fino alle riletture in chiave laica dell'iconografia sacra e alle rivisitazioni degli Dei in direzione futuribile. Nell'arco di una programmazione che dall'agosto 2013 al gennaio 2014 si è articolata in quattro location proponendo mostre, performance, escursioni e incontri, entro i quali il dialogo fra anima e guerra è stato sviluppato attraverso opere fotografiche, pittoriche, scultoree, concerti, installazioni, video, azioni teatrali e performance di danza.

⁴ Alejandro Jodorowsky,
I vangeli per guarire.
Lo straordinario potere del mito cristiano,
Mondadori, Milano,
2003, pag. 6.

12

PORDENONE

SalaGrande
Cinemazero



14 Binari diagonali, deragliamenti verso la Grande Guerra

La preview della rassegna Maravee Anima, intitolata *Binari diagonali, deragliamenti verso la Grande Guerra*, è uno spettacolo denso di contenuti, selezionati e composti dal musicista **Rudy Fantin**, in cui il tema dell'anima, legato al primo conflitto mondiale, è affrontato da una coralità creativa in cui il linguaggio visivo s'intreccia con quello musicale e canoro, punteggiato da letture teatrali narrative ed evocative. Una nuova produzione di Maravee, Cinemazero e Associazione Cem, in collaborazione con la Scuola Sperimentale dell'Attore, resa possibile anche grazie al sostegno del Comune di Pordenone, che ha inserito l'evento nella rassegna *Estate in città*.

Binari diagonali è uno spettacolo che nasce con l'intenzione di far assaporare al pubblico le melodie di inizio '900, precedenti agli anni della Grande Guerra, attraverso la rielaborazione delle canzoni e delle opere che determinarono i momenti salienti dell'identità culturale di quel periodo. Attraverso due binari creativi. Il primo, popolare, determinato dalle canzoni che si rifanno al vissuto delle montagne friulane e del territorio triestino, con brani legati alla modernizzazione d'inizio secolo, al tema dell'emigrazione verso le "Americhe" e ad espressioni spirituali cantate in tutta la penisola. L'altro binario è rappresentato invece dalla musica colta, filtrata attraverso la fioritura delle bande di paese, unitamente alle marce, e dal repertorio operistico in voga all'epoca. La serata si è aperta con le proiezioni video curate da Cinemazero, in cui le scene di guerra, accompagnate da un brano della Jazz Ensemble diretta da Fantin - **Lorena Favot** voce, **Luca E. Amatruda** tuba e basso elettrico, **Luca Colussi** batteria e percussioni, **Rudy Fantin** pianoforte, Fender Rhodes Mark 1 e arrangiamenti, **Antonino Puliafito** violoncello e **Nevio Zaninotto** sax tenore e soprano - accompagnavano l'azione teatrale di **Claudia Contin**. Intitolata *La guerra del poeta*, con regia e drammaturgia di **Ferruccio Merisi**, è una breve ma intensa performance, che fondendo la poesia di guerra di Ungaretti con i gesti umani del pittore Egon Schiele, è stata replicata sui sentieri della Grande Guerra legati al Museo di Ragogna e al Castello di Susans quale filo conduttore del dialogo fra anima e conflitto che traccia il passo dell'intera rassegna. Seguendo poi i due binari di deragliamenti verso la Grande Guerra, uno popolare, l'altro colto, la serata ha messo in scena la rilettura in chiave contemporanea di brani storici, in una sfaccettata rappresentazione di sensibilità e creatività attraverso un organico tanto inusuale quanto di alto spessore, che ha visto nell'**Fvg Gospel Choir** diretto da **Alessandro Pozzetto** l'intensa componente spirituale che ha fatto da collante a tutti gli interventi artistici.



¹⁸ **RAGOGNA (UD)**
Campo di battaglia
Monte di Ragogna



Escursione con azione teatrale sui luoghi della Grande Guerra

Dopo aver condotto l'arte contemporanea nelle dimore del passato, per la prima volta Maravee è approdata sui percorsi storici all'aperto, portando l'evento creativo nell'ambito di una vera e propria escursione, resa possibile grazie alla collaborazione con il Museo della Grande Guerra di Ragogna.

Accompagnata dalle narrazioni storiche di **Marco Pascoli**, direttore del Museo, l'escursione è stata animata da una performance teatrale e da due letture attoriali. Protagonista di queste tre stazioni artistiche l'attrice **Claudia Contin**, nota nel mondo come prima donna che ha riletto la figura di Arlecchino, uno dei più intriganti personaggi della Commedia dell'Arte. La sua grande dote interpretativa, fondata sulla ricerca caratteriale, mimica, segnica e vocale, l'ha condotta anche alla rivisitazione della poesia di Giuseppe Ungaretti e dei gesti umani nelle figure dipinte da Egon Schiele, facendole confluire nell'immagine del poeta-soldato quale protagonista dell'azione teatrale mimica e vocale intitolata *La guerra del poeta*.

Ideata e prodotta per la preview di *Maravee Anima*, con la regia e la drammaturgia di **Ferruccio Merisi**, questa performance, riproposta per gli escursionisti come prima tappa del percorso, grazie alla forza espressiva di Contin e al dramma del poeta-soldato ha tracciato nuova linfa emozionale sui sentieri che furono di guerra, mettendo in scena la necessità di preservare il valore dell'anima proprio in memoria del tragico conflitto. Dove dall'altra parte della "terra di nessuno", di fronte alla trincea di Ungaretti, c'era, in qualche luogo, un soldato austriaco che si chiamava Egon Schiele, il grande artista che nei suoi quadri dipingeva gesti umani nervosi e scarnificati, come nervose e scarnificate sono le parole di Ungaretti. In dialogo fra poesia e gestualità si ritrovano in questa breve ma intensissima performance, nata seguendo un percorso di libere associazioni che scompone e ri-monta voci e comportamenti, poesie e interviste, urla e silenzi, momenti d'immobilità e drammatiche gesticolazioni. Facendo leva sull'identità storica dei luoghi attraversati, in altre due tappe teatrali Claudia Contin ha interpretato alcune pagine tratte dalle memorie di due soldati: il sergente Alessandro Pennasilico, che nel 1917 fu protagonista dei combattimenti difensivi sul Monte di Ragogna; e il Capitano Eugen Redl, comandante del battaglione bosno-erzegovinese che riuscì nell'aspra missione di valicare, per primo, il Tagliamento in piena e d'infrangere il fronte italiano presso Cornino.



²⁴ MAJANO (UD)
Castello di Susans



26 Cuore pulsante dell'intera rassegna, il Castello di Susans mette in scena una sorta di "teatro dell'anima" a più voci, come essenza spirituale dell'uomo, ma anche della natura e delle cose, in un crescendo di articolazioni visive e sensoriali che trasformano i tre piani espositivi in tre diversi luoghi di riflessione ed emozione. Per affrontare il complesso tema di una spiritualità tesa fra sacro e profano riaffermandone il valore legato al corpo ricordando, con gli allestimenti al piano terra, che anche negli orrori della guerra il soldato è un uomo con un'anima da salvare e preservare.

Proponendo il dialogo fra la spiritualità e la guerra Maravee affronta due aspetti radicati nel passato, sui quali grava il peso della storicizzazione dell'iconografia sacra e delle documentazioni archivistiche, militari, diaristiche relative al primo conflitto mondiale. La sfida è di rileggere questi temi in chiave assolutamente contemporanea, con fotografie, dipinti, installazioni, video e Models d'autore. Il tutto unito in scenografie capaci di evocare in modo partecipativo la bellezza della spiritualità e le sofferenze della guerra, depurando queste ultime dalle ambientazioni fredde e didascaliche con le quali solitamente si connotano le sue celebrazioni. Una sfida che del resto appartiene all'anima stessa dell'arte contemporanea, anche nella sua tendenza a farsi rilevatore *ante litteram* dello spirito del proprio tempo. Oltre ad anticipare gli eventi previsti nel 2014 in memoria della Prima Guerra Mondiale, con il tema dell'anima, già annunciato nel 2011 per il triennio a venire, Maravee corre parallela alla rinnovata attenzione per l'arte visiva d'oggi da parte della Chiesa, che per la prima volta quest'anno ha aperto il Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia.

Attraverso le opere e le performance di artisti italiani, austriaci, inglesi, statunitensi, sloveni e olandesi dispiegate in cinque mostre e altrettanti eventi inaugurati, il dialogo fra l'anima e la guerra si dipana dal sapore lirico di vedute sapientemente illuminate alla visionarietà di paesaggi improbabili, per calarsi nella quotidianità di un credo religioso dispiegato in culture diverse, fino alle personali riletture dell'iconografia sacra.

Il percorso inizia al primo piano, con l'opera intitolata *Pneuma* di **Anna Pontel**, che all'ingresso svela l'accezione di anima come soffio vitale. Realizzata con legno, nastro in carta e spago a prefigurare una struttura aerea votata alla leggerezza, con quest'installazione *site specific* che apre l'intera rassegna, l'artista traduce in iperbole visiva il formalismo anatomico del polmone, che sospeso al soffitto ammicca a un costruito architettonico aperto e ventilato, suggerendo la levità del soffio vitale che anima il corpo e struttura l'esistenza.

L'intreccio espositivo prosegue poi al secondo piano, con le opere della mostra *Fraterraecielo*, che aprono suggestivi spiragli sulla spiritualità legata alla bellezza del paesaggio montano e delle diverse pratiche religiose calate nell'esistenza del quotidiano. Diversità che ritornano poi nelle due personali al primo piano, con una sorta di omaggio al Cristianesimo nella rilettura dell'*Ultima cena* da parte di Niedermair e nella sottile vena ludica di Mauri, che apre occhi alieni sulla pluralità della fede affiancando la croce di Cristo alle statue di Budda e Ganesh.

Al piano terra, invece, l'anima scorre come un sottile ma intenso filo rosso entro la figura del soldato, con l'installazione ambientale dedicata a un inedito Diario di prigionia ritrovato in Carnia, che verrà pubblicato da Gaspari Editore, e con la mostra di Models d'autore dove nei volti delle piccolissime miniature si svelano i più diversi sentimenti nella messa in scena dell'anima del soldato.

Ad affiancare le mostre, esclusivamente per la serata inaugurale, in castello il "teatro dell'anima" si è tradotto in uno spettacolo visivo, sonoro e attoriale a più voci, testimoniato in catalogo da ogni performance.

28 ANNA PONTEL
Pneuma
2013
Legno,
nastro in carta e spago,
300 x 230 x 50 cm
Courtesy dell'artista



Fraterraecielo

Collettiva di fotografia, pittura, installazione e video

Mirjana Batinić e Sanja Kuveljić

Eelco Brand

Elio Caredda

Elio Ciol

Luca Conca

Giacomo Costa

Nancy Goldring

Liz Hingley

Iris Hutegger

Sabrina Mezzaqui

Antonio Riello

Serse

La collettiva *Fraterraecielo*, che raccoglie le opere di tredici artisti di nazionalità diverse, connotati da differenti linguaggi visivi e poetiche, rappresenta il cuore pulsante dell'intera rassegna dedicata al tema dell'anima, aperta al primo piano del castello con l'installazione intitolata *Pneuma* di Anna Pontel, fondata sull'accezione di respiro che conferisce vita e animazione.

Entro l'intera progettualità di Maravee 2013, votata alla relazione fra anima e guerra, in questa mostra il senso dell'anima è propriamente legato alla spiritualità, intesa sia come cammino religioso sia come ricerca laica d'interiorizzazione del sé attraverso la contemplazione del paesaggio montano, simbolo in tutte le culture della relazione fra terra e cielo. Il valore della spiritualità dalle vette al quotidiano è messo in scena attraverso un percorso che inizia con le installazioni di **Elio Caredda**, frutto di un personale sentiero esperienziale per il raggiungimento dell'anima, che chiama in causa la necessità di sconfiggere l'ego per arrivare all'essenza della comunione con l'altro. Tesa fra Oriente e Occidente nella fluida relazione binaria fra yin e yang, che ricalca il passo del paesaggio innevato e innalzato su un insolito letto impraticabile, s'inscrive nella duplice valenza del trenino e dell'omino rosso in cui il ricordo delle atrocità della guerra si traslano in rinascita da una collina di zucchero. O, ancora, nelle vesti immacolate di *Res Alba*, *Res Nigra* e nella minuta figurina blu che riposa sopra il candore di un paesaggio dal quale si fa attraversare nella verticalità di un albero spuntato dal suo ventre.

Le opere a parete si susseguono poi nel nuovo allestimento della grande stanza costruita nell'ampio salone al secondo piano: una stanza per mettere in scena l'idea della relazione tra fuori e dentro, fra spiritualità sollecitata dal paesaggio naturale e percorso di fede calato nella quotidianità dell'esistenza. Le pareti esterne, dipinte di blu, simboleggiano l'oscurità notturna, sulla quale si apre la luce dell'ambiente montano e delle vedute antropizzate dal credo religioso, con opere che complessivamente privilegiano il b/n, le sottiliezzze chiaroscurali e un afflato lirico spesso affidato a un sentimento panico della natura. Paesaggi esterni che svelano però scenari mentali, quindi interiori, in alcuni casi ottenuti con quella pazienza certosina e quel virtuosismo tecnico che riabilitano nello scenario contemporaneo dell'arte visiva il valore dell'*homo faber*, capace di occultare di primo acchito la sapienza della mano privilegiando lo stupore innanzi alla forza dell'immagine. Come accade guardando le montagne di **Serse**, dove le leggere sfocature delle rocce e l'impasto nebuloso dei cieli nei sottili passaggi chiaroscurali, capaci di contenere la saturazione del nero e la luminescenza del bianco, ammiccano all'amalgama di una stampa fotografica, per svelare poi, solo a un'attenta visione, la paziente e straordinaria tecnica della grafite su carta. Un disegno, quindi, condotto con la cura di un lavoro di sbalzo e levigatura, che prende assolute distanze dall'idea del progetto o dello schizzo, per solidificarsi su un fronte teso tra pittura e fotografia.

L'affondo in un'operatività certosina, che si svela lentamente nella messa in scena del rap-

porto fra realtà e rappresentazione, caratterizza anche l'opera di **Iris Hutegger**, in cui il paesaggio montano fotografato viene desaturato per poi ridargli colore attraverso un minuzioso lavoro di cucitura con ago e filo colorato. Uno sguardo e un gesto, il suo, di vicinanza e presa di distanza, che inserisce nel paesaggio lo spazio dell'illusione e della memoria, entro il quale ognuno può ricostruire la propria ricerca dell'anima.

Tese fra segni iconici e tensione astratta della gestualità pittorica, le montagne di **Luca Conca**, fra cime innevate, trasparenze e dissoluzioni delle forme nei candidi chiarori della luce, mettono in scena il sottile equilibrio tra fenomenologia esterna e soggettivizzazione del paesaggio. Sono visioni mentali, anche nel suo caso capaci di portare la memoria del mondo esterno, attraverso la grammatica del linguaggio pittorico, entro il quale si riflette l'anima umana nella relazione con la natura.

Con **Nancy Goldring** il processo d'interiorizzazione del paesaggio avviene per via di stratificazioni mnemoniche, quasi si trattasse del lavoro di un archeologo intento a districare strati di sedimentazione per approdare a un lento ma inesorabile processo di scoperta. Ne nascono visioni come quelle del ciclo *Place without description*, sorto da un soggiorno in Cina occidentale, vicino a un monastero che domina la valle, ottenuto per via di disegno e proiezioni sovrapposte, con mutamenti di scala e di giustapposizioni dei dettagli, in cui la tensione fra memoria fenomenica e immaginazione ci conduce sul sentiero concettuale di un monastero di montagna.

Il paesaggio antropizzato dal credo religioso nelle fotografie di **Elio Ciol** svela il senso panico di un lirismo magistralmente condotto entro la grammatica del b/n, in cui le chiese protagoniste degli scenari montani appaiono ammantate da un'aura contemplativa che svela il profondo raccoglimento interiore dell'autore. Tra la profondità dei neri e i getti di luce che fendono l'atmosfera all'insegna della rivelazione, tra il fragore minaccioso di cupe nubi e il silenzio dei manti innevati, affiora una spiritualità capace di ergersi a simbologia segnica del divino. Bagliori di luce, quelli di Ciol, che annunciano l'ingresso nella sezione interna della mostra, dove nel chiarore dell'illuminazione, rappresentata dalle pareti bianche, si stagliano vedute montane dal sapore visionario e scene di vita quotidiana intrise di religiosità declinata nella pluralità delle fedi.

Gli scenari montani di **Giacomo Costa** conducono il percorso espositivo in direzione di una più evidente visionarietà, venata da quel senso del sublime che la maestosità della natura infonde nell'animo umano. Qui però la natura appare antropizzata da una cultura intrisa di sapere fantascientifico e profezie apocalittiche. Le montagne ammantate di rosso, ridisegnate nell'incisione di sottilissimi tratti bianchi, entro liquidità azzurrognole che prefigurano un paesaggio sottomarino sovrastato da una miriade di piccole nubi scure che paiono presagio di un'invasione aliena, rimettono in scena la spiritualità legata alla bellezza delle vette con la minaccia insita nella montagna quale territorio di battaglia.

Nelle opere di **Elco Brand** la visionarietà del paesaggio, ottenuta ricostruendo con l'ausilio della tecnologia digitale frammenti che nella realtà non esistono, conduce a scenari meta-reali, ma assolutamente probabili nella loro intrinseca bellezza. Mettendo in scena la meraviglia della natura, immaginata nel succedersi di colline alberate, nuvole, muschi e nebbie, si svela il suo mistero percepito nell'incontro fra scienza, tecnologia e afflato poetico. Un mistero che nei netti e surreali fasci di luce che piovono dal cielo annuvolato e nella montagna alberata quasi raccolta in un gesto di preghiera, allude alla ricerca di un'anima tesa fra sacro e profano.

In direzione dei numerosi cieli, minacciosi o illuminati, verso i quali sveltano le montagne esposte in mostra, si dirige *Vatican Air Force*, l'aereo di **Antonio Riello** minuziosamente dipinto facendo il verso agli affreschi tiepoleschi e inserendovi a guida spirituale il ritratto del Papa, anche strizzando l'occhio alla ricchezza della Chiesa, nella presenza di perline e foglia oro. Unitamente all'installazione fotografica con i ritratti dei cardinali neri, inquadrati nella vivacità delle cornici dorate, l'opera di Riello inserisce in mostra quella vena sottilmente ironica che Maravee accoglie anche affrontando temi complessi come quello della spiritualità, credendo fermamente che la profondità di ogni riflessione passi anche attraverso la presa di distanza radicata nel significato dell'ironia.

Una spiritualità che nell'opera di **Liz Hingley** è calata nella pratica quotidiana delle differenti fedi religiose. Con la serie *Under Gods Stories from Soho Road*, realizzata in un quartiere di Birmingham, l'artista ha documentato la crescente convivenza di gruppi etnici e religiosi che caratterizza le comunità urbane del Regno Unito. Priva di affliti visionari, ma restituendo una sorta di puzzle delle fedi - nelle immagini del cuoco cattolico che riposa vicino al presepe, dei monaci buddisti che puliscono il tempio o degli Hari Krishna che distribuiscono pubblicazioni - quest'opera apre lo sguardo sul valore della diversità, incarnando l'idea d'innalzamento dell'anima attraverso il principio dell'empatia contenuto in tutte le religioni del mondo.

Un principio emergente anche dall'opera di **Sabrina Mezzaqui**, che elevando la letteratura a oggetto di ricerca, scava dentro le parole, spesso attinte dai testi sacri quali scrigni di storie legate alle diversità culturali. Appellandosi al valore della parola e all'identità della carta come sovrapporsi di significati, per *Libro alambicco e crogiuolo* ha utilizzato le pagine del volume *Alchimia. I testi della tradizione occidentale*, rielaborando - attraverso una rituale ripetizione di gesti a formare il crogiuolo e l'alambicco - l'idea di "paradiso" a cui il sapere alchemico dà accesso attraverso la capacità di trasformare la realtà per condurla alla perfezione. Un'idea che contiene anche la poetica trasfigurazione della banalità quotidiana insita nella capacità dell'artista di leggervi parole e contenuti nella "scrittura di luce" che penetra nell'interno domestico del lightbox *Quando le parole atterrano II*.

Al di fuori della stanza dall'esterno blu notte e dall'interno bianco, il percorso espositivo prosegue nella sala dedicata all'installazione audiovisiva di **Mirjana Batinić** e **Sanja Kuveljić**. Recuperando la dimensione arcaica della comunicazione familiare, attraverso composizioni sonore fitte di intrecci vocali che trovano eco nelle apparizioni di silhouette fantomatiche, quest'opera mette a nudo l'animo umano fra interiorizzazione e spiritualità.

ELIO CAREDDA

Il passatempo dei perfetti

2013

Ferro, zucchero, plastica, vetro, gesso oro, cristallo

Courtesy dell'artista

34



ELIO CAREDDA

Res Alba, Res Nigra

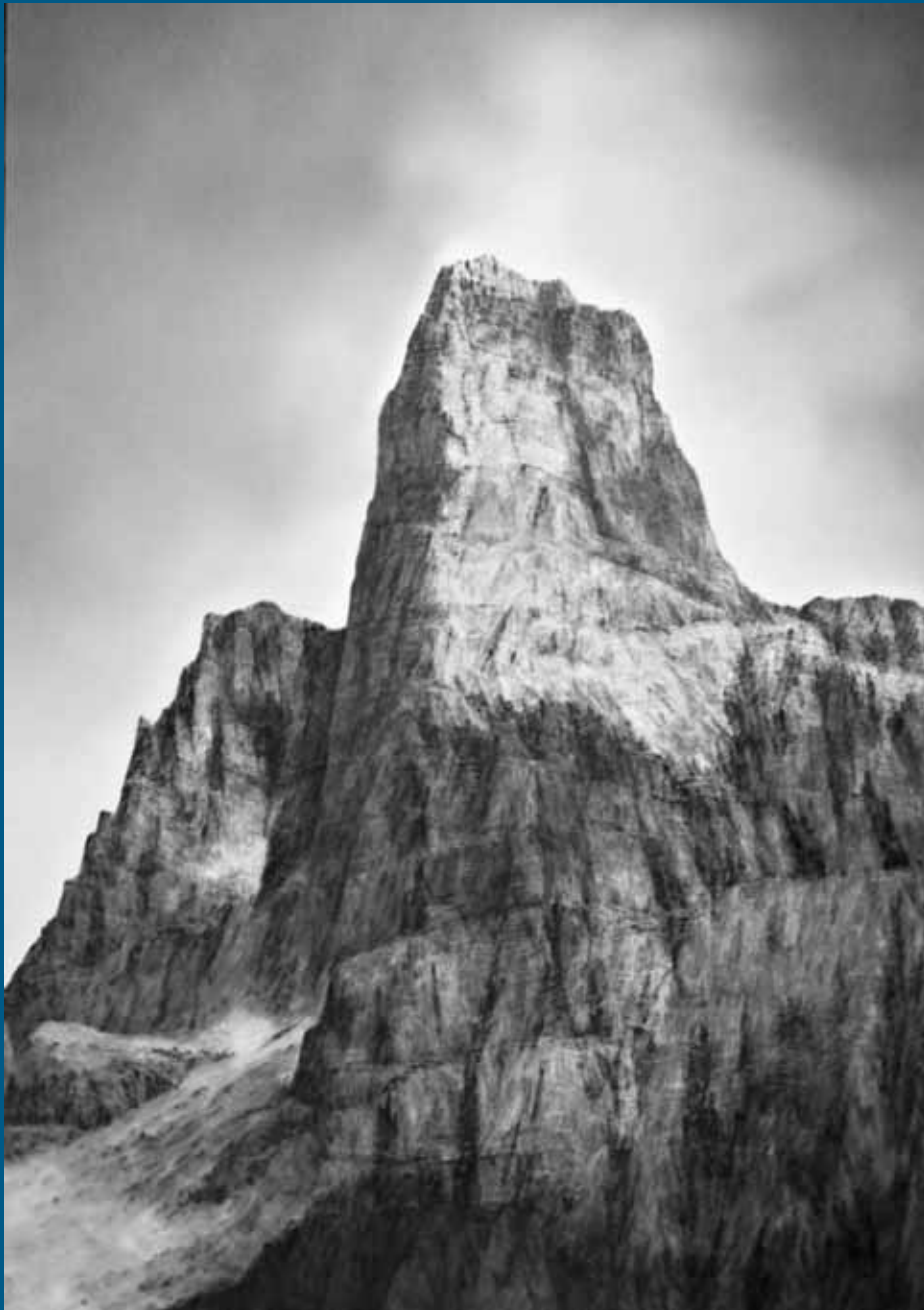
2013


Seta, plexiglass, zucchero

Courtesy dell'artista

35






SERSE
Notti bianche, 2005, Grafite su carta, 142x100 cm
 Courtesy dell'artista




SERSE
Notti bianche, 2005, Grafite su carta, 142x100 cm
 Courtesy dell'artista

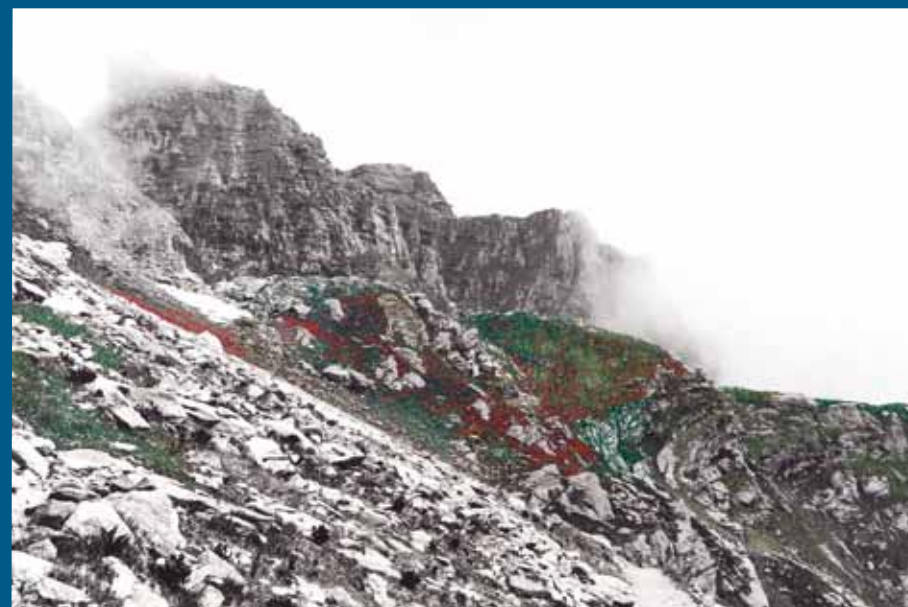


IRIS HUTEGGER

↑↑
LS-Nr. 1303-308, 2013

↑
LS-Nr. 1303-321, 2013

Fotografia analogica, stampa ai sali d'argento con intervento di cucitura, 67x90 cm
 Courtesy Galleria Martini & Ronchetti, Genova



IRIS HUTEGGER

↑↑
LS-Nr. 1303-204, 2013

↑
LS-Nr. 1303-201, 2013

Fotografia analogica, stampa ai sali d'argento con intervento di cucitura, 56x75 cm
 Courtesy Galleria Martini & Ronchetti, Genova



IRIS HUTEGGER

↑↑
LS-Nr. 1303-203, 2013

↑
LS-Nr. 1303-323, 2013

Fotografia analogica, stampa ai sali d'argento con intervento di cucitura, 56x75 cm
Courtesy Galleria Martini & Ronchetti, Genova

☺☺
NANCY GOLDRING

→
Place without description
2007-2008
Disegno, matita su carta, 57x76,5 cm

→
Place without description
2007-2008
Collage, matita, grafite, carta ovatta, velluto,
montato su plexiglass, 45,5x60,5 cm

→
Place without description
White Mountains
2007-2008
Fotoproiezione, digital C-print
su carta Hahne Muhle, 51x61 cm
Collezione privata

▶
←
Place without description
Treescape
2007-2008
Fotoproiezione, digital C-print
u carta Hahne Muhle, 51x61 cm
Collezione privata

←
Place without description
Townscape cloud
2007-2008
Fotoproiezione, digital C-print
su carta Hahne Muhle, 51x61 cm

→
Place without description
Housescape
2007-2008
Fotoproiezione, digital C-print
su carta Hahne Muhle, 51x61 cm

→
Place without description
Real Rock Tree
2007-2008
Fotoproiezione, digital C-print
su carta Hahne Muhle, 51x61 cm

Courtesy Galleria Martini & Ronchetti, Genova



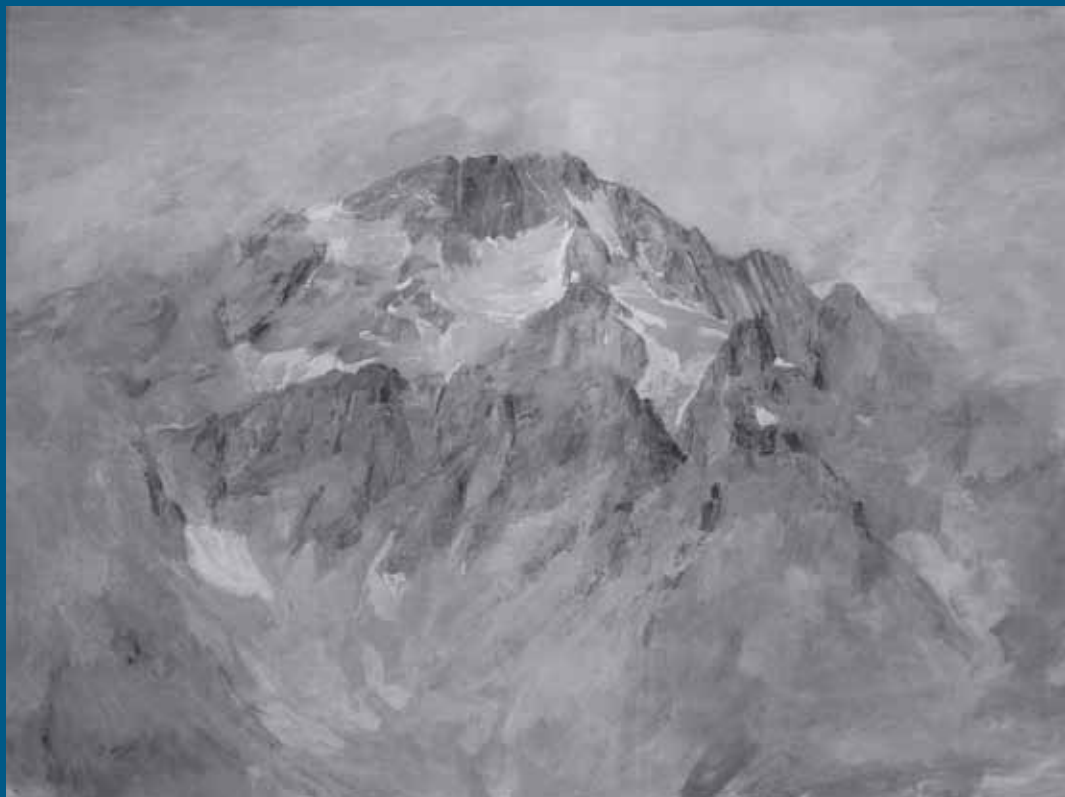




LUCA CONCA
Gruppo del Bernina
 2013
 Olio su carta intelata, 92x136 cm
 Courtesy dell'artista



LUCA CONCA
Cime
 2013
 Acrilico su carta intelata, 90x90 cm
 Courtesy dell'artista



LUCA CONCA
Monte Disgrazia
 2013
 Olio su carta intelata, 87x115 cm
 Courtesy dell'artista



LUCA CONCA
Cima
 2011
 Acrilico su cartoncino, 45x61 cm
 Courtesy dell'artista



●
ELIO CIOL
Paesaggio Carnico - Maiaso
 1987
 Stampa fotografica, 100x130 cm
 Courtesy dell'artista



●
ELIO CIOL
Nel canale d'Incaroio
 1990
 Stampa fotografica, 70x88 cm
 Courtesy dell'artista

●
ELIO CIOL
Nel buio di un temporale
 1967
 Stampa fotografica, 60x80 cm
 Courtesy dell'artista





• **ELIO CIOL**
Olivi sopra San Francesco
 1957
 Stampa fotografica, 100x119 cm
 Courtesy dell'artista



• **ELIO CIOL**
Orme
 1991
 Stampa fotografica, 60x80 cm
 Courtesy dell'artista

• **ELIO CIOL**
Assisi, La densità del silenzio
 2009
 Stampa fotografica, 60x80 cm
 Courtesy dell'artista

▶ **ELIO CIOL**
Basilica nella nebbia
 1957
 Stampa fotografica, 80x60 cm
 Courtesy dell'artista



GIACOMO COSTA



Landscape 1.7_3



Landscape 1.7_7



Landscape 1.7_4



Landscape 1.7_6

2013

C-print sotto plexiglass, 35x50 cm cad.
 Courtesy Galleria Guidi&Schoen, Genova



GIACOMO COSTA



Landscape 95_8



Landscape 95_3



Landscape 95_12



Landscape 95_4

2012

C-print sotto plexiglass, 75x100 cm cad.
 Courtesy Galleria Guidi&Schoen, Genova







EELCO BRAND
Heuvels
 2006
 C-print, 90x140 cm
 Courtesy Studio La Città, Verona



EELCO BRAND
Land
 2007
 C-print, 100x150 cm
 Courtesy Studio La Città, Verona

⊕
EELCO BRAND
Sparheuvels
2006
C-print, 90x160 cm
Courtesy Studio La Città, Verona



ANTONIO RIELLO
Vatican Air Force
2008
Modello in legno e metallo
dipinto con colori acrilici,
180x150x15 cm
Courtesy dell'artista



LIZ HINGLEY
Under gods stories from Soho Road
2008
Courtesy Studio La Città, Verona



↑
Reverend Greg visiting the twins
C-print, 80x120 cm

▶
Catholic Polish Chef
C-print, 80x120 cm

↓
Hari Krishna devotees book distribution
C-print, 80x120 cm

▶▶
Minba Chair, Pakistani mosque
C-print, 80x120 cm

↓
Sikh yoga
C-print, 80x120 cm

▶
Bengali Muslim father and Catholic mother
C-print, 80x120 cm

↓
Thai Buddhist monks maintaining the temple
C-print, 80x120 cm

▶▶
Monks bedroom, Sri Lankan Buddhist temple
C-print, 100x118 cm

↓
Painted nuns prayer, Catholic convent
C-print, 100x118 cm







71
SABRINA MEZZAQUI
Quando le parole atterrano II
2010
Duratrans in lightbox, 45,5x65 cm
Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia



SABRINA MEZZAQUI

Libro alambicco e crogiuolo

2010

Alchimia. I testi della tradizione occidentale,

ed. Mondadori, 17,5x10,5x4,5 cm,

da cui sono state tagliate le righe di testo per alambicco,

12x12 cm circa e crogiuolo, 9x17 cm circa,

33 perle di carta arrotolata, colla

Courtesy Galleria Massimo Minini, Brescia



ELIO CAREDDA

Free Tibet

2013

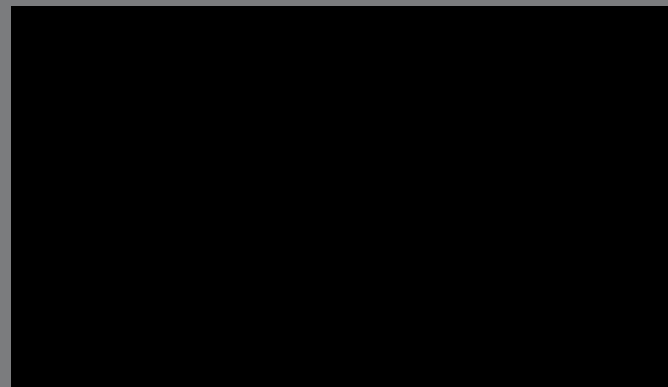
Plastica e pigmento blu, vetro, ottone, zucchero

Courtesy dell'artista





ANTONIO RIELLO
Black Power
2008
Installazione fotografica, 140x210 cm
Courtesy dell'artista



The last supper

Personale di Brigitte Niedermair

Prendendo a prestito il titolo di una delle due opere esposte, questa personale di Brigitte Niedermair incarna la valenza complessiva che *Maravee Anima* intende proporre in merito al tema della spiritualità. Tesa fra sacro e profano, memoria storica e coscienza sociologica della stretta contemporaneità, ribadendo il taglio critico-curatoriale sul quale si fonda la rassegna, anche la tematica dell'anima si radica in opere in cui la profonda valenza concettuale affiora da immagini tecnicamente ineccepibili, in cui la bellezza e la fascinazione sensoriale non sono mera superficie, bensì "epidermide" che svela la carne, ossia il contenuto dettato dal pensiero pensante.

Un pensiero, quello di Niedermair, fondato sulla relazione fra impegno etico e potenza estetica, condotto nella ricerca dell'identità, con particolare riferimento alla figura femminile e al ruolo della donna nella società, che nell'opera *The last supper* trionfa nella raffinata tensione fra lirismo e sottile provocazione. Appellandosi filologicamente al Cenacolo leonardesco, ma rifacendosi anche alla rilettura di Dan Brown riportata nel suo *Codice da Vinci*, secondo cui anche Maria Maddalena avrebbe partecipato all'Ultima cena sotto le sembianze femminee di Giovanni, Brigitte ne ribalta il senso inserendo una presenza maschile nell'opera virata tutta al femminile. Alle classiche simbologie dell'iconografia cristiana – dalla colomba al pane spezzato al pesce posto innanzi al Cristo-donna - affianca due elementi contemporanei, facendoli risuonare con la medesima chiave simbolica, laddove il registratore rappresenta la ricerca della verità, che dallo spionaggio industriale e politico di oggi ammicca al tradimento svelato da Cristo nell'Ultima cena; mentre i due quotidiani, uno palestinese e l'altro israeliano, si elevano a cronaca del conflitto che tormenta la Terra Santa.

In dialogo frontale con quest'opera densa di significati e rimandi, troviamo le sette immagini che compongono il lavoro emblematicamente intitolato *The present*. Più asettica e astratta, votata al minimalismo concettuale capace di sintetizzare in un percorso che dalle tenebre conduce all'illuminazione e viceversa, quest'opera ottenuta lasciando un iPhone acceso in tempi diversi, emana un potente valore simbolico. Quello della luce del presente, dove il credo teso fra mitologia e sacralità assume le spoglie del potere tecnologico.

Venata da una sottile ma rispettosa provocazione, sorretta da un elegante lirismo che tesse le fila tra passato e presente, l'opera di Niedermair ci indica così la convivenza e il dialogo fra dimensione sacra e profana.





83
BRIGITTE NIEDERMAIER
The last supper
2005
C-print, 105x205 cm
Courtesy Galleria Galica, Milano



BRIGITTE NIEDERMAIR
The present
2012
C-print, 26x33 cm cad.
Courtesy Galleria Galica, Milano

86 Gods Versus Aliens

Personale di Sebastiano Mauri



87

La personale di Sebastiano Mauri inserisce nella rassegna *Maravee Anima* una singolare e curiosa interpretazione del tema della spiritualità, riconfermandone la tensione fra sacro e profano, passato e presente, ma prospettandovi una suggestiva proiezione futuristica. Venata di sottile ludismo, *Gods Versus Aliens* nasce da un immaginario che prefigura un fantastico approdo di alieni sulla terra, dove in nostra assenza cercano di scoprire l'identità e la cultura umana attraverso immagini di vita quotidiana. Vecchie fotografie di belle donne, di gruppi familiari e coppie innamorate, magari immortalate in una statuina che svela il loro amplesso su una sedia, sono trattenute e presentate da entità mostruose, che immaginiamo enormi e invece sono piccole, perché ricalcano il rapporto proporzionale esistente fra un antico album fotografico e i personaggi che dai cartoons si traslano in pupazzetti di plastica per finire nelle mani dei bambini.

Questi incontri fra le testimonianze visive della nostra civiltà e alieni dalle sembianze umane, che ammiccano ai supereroi, o bestiali, tanto da riportarci all'era mesozoica, mettono in scena un approccio antropologico alla sfera emozionale dell'esistenza e una ricerca di valenza tassonomica. Mauri raccoglie e classifica oggetti, leggende, credenze, dottrine, affondando il pensiero in una delle più complesse questioni di tutti i tempi – quella dell'identità –, perché fondata sulla differenza e sull'alterità. In una sorta d'iperbole, quindi, l'artista interpreta il tema dell'anima affrontando il rapporto con il diverso inteso come identità aliena. In frammenti di mondi miniaturizzati sotto campane di vetro, gli *Aliens* di Sebastiano Mauri si misurano con le tracce della nostra esistenza, entro le quali affiora anche il simbolismo religioso, ma sempre rappresentato nella diversità, dalla croce di Cristo a Budda e Ganesh. Per raccontare il mondo con dolci occhi alieni, dall'Occidente all'Oriente, dando vita a una dialettica di universi e significati, a un intreccio sotteso di riferimenti in cui la diversità tra uomo e alieni riecheggia anche tra le divinità venerate nel nostro mondo, a conferma del fatto che spesso nel diverso c'è una parte di noi.

All'insegna della metamorfosi, che contemplando il cambiamento detronizza dogmi e assolutismi, *Gods Versus Aliens* promuove un atto di fede nei confronti dell'alterità, che possiamo cogliere in direzione sacra o profana, ma in ogni caso come via per l'innalzamento dell'anima.



SEBASTIANO MAURI

←

Gods Versus Aliens

2013

Mixed Media, 35x35x35 cm

→

Alien

2012

Mixed media, 25x25x25 cm

→

Alien

2012

Mixed media, 35x35x32 cm

Courtesy Galleria Otto Zoo, Milano



▶ SEBASTIANO MAURI

↓

Gods Versus Aliens

2013

Mixed Media, 18x18x30 cm

Courtesy Galleria Otto Zoo, Milano

SEBASTIANO MAURI

↓
Alien, 2011
Mixed media, 27x27x34 cm

↓
Alien, 2010
Mixed Media, 17x17x30 cm
Courtesy Galleria Otto Zoo, Milano



SEBASTIANO MAURI

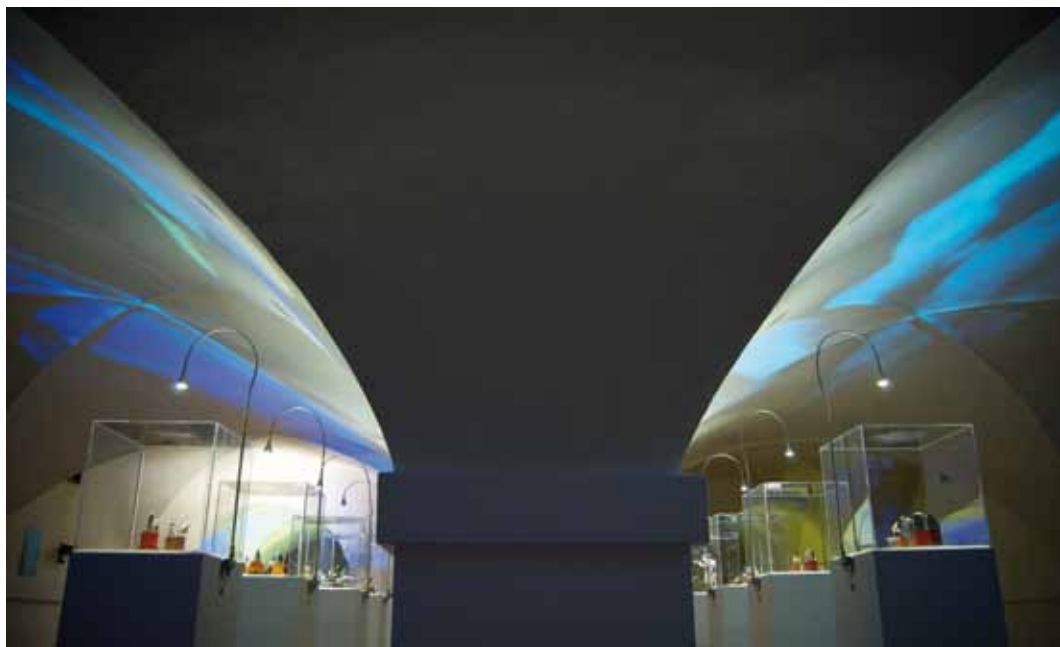
↓
Alien, 2010
Mixed media, 13x13x16 cm

↓
Alien, 2010
Mixed Media, 23x23x23 cm
Courtesy Galleria Otto Zoo, Milano



92 L'anima del soldato

Mostra di Models d'autore



93 Questa mostra, resa possibile grazie alla collaborazione dei collezionisti Enzo Barazza, Renato Scuterini e Francesco Simoncini, apre per la prima volta, nell'ambito di una rassegna d'arte contemporanea, un capitolo dedicato al soldatino da collezione. Perché proprio nella storia di queste piccole sculture, realizzate a scopo ludico-culturale, emerge una svolta creativa e costruttiva votata alla rappresentazione dell'anima del soldato, non solo del suo ruolo, bensì delle sue emozioni.

Una storia che inizia con i Sumeri, prosegue con gli Egizi e i Romani, per arrivare ai veri e propri soldatini con il Rinascimento, per lo più a esclusivo appannaggio di re e grandi personaggi, divenendo solo con l'Ottocento alla portata di tutti. Nel primo '900 comparvero i Toys, ossia i soldatini-giocattolo, tra le due guerre mondiali realizzati con materiali alternativi come latta e una miscela composta di cartapesta, colla e gesso, detta comunemente "pasta"; poi comparvero i primi soldatini di plastica, che divennero un giocattolo di massa. La grande svolta avvenne negli anni Settanta del '900 con la comparsa dei Models, destinati a un pubblico adulto di collezionisti. Prodotti in parte serialmente da ditte specializzate, che fanno ricorso a scultori di fama internazionale, spesso sono autentiche opere d'arte, pezzi autocostruiti, quindi unici, come quelli esposti.

Connotati da un virtuosismo esecutivo capace di tracciare nelle miniature dei volti e nelle posture dei corpi i più diversi stati d'animo del soldato, i Models provenienti dalle collezioni Scuterini e Simoncini sono stati suddivisi in mostra in dieci sezioni, per rappresentare i diversi aspetti che hanno connotato la Grande Guerra. Dai tragici avvenimenti - come la lotta uomo contro uomo sui ghiacciai o il dirimpente attacco degli Arditi italiani a una postazione difensiva austriaca sul Monte San Gabriele - l'esposizione passa ai momenti di riposo nella vita di trincea, dal calcio a un pallone di cuoio al rancio nella gamella e alla lettura di una lettera. Dall'attenzione ai diversi modi d'interpretare la gerarchia militare si giunge all'illustrazione delle uniformi che caratterizzavano i differenti eserciti coinvolti nel conflitto, con particolare attenzione a quelle degli Ussari, i militari facenti parte della cavalleria leggera. Oltre ai personaggi famosi - Enrico Toti, Francesco Baracca e Manfred von Richthofen, noto agli italiani come il Barone Rosso - che si distinsero in guerra per le loro imprese guadagnando fama imperitura, si è aperto un piccolo ma intenso capitolo sui drammi che coinvolsero le famiglie travolte dal dolore. Con il trittico del soldato inglese, che condensa in tre scene la storia di un nucleo familiare in guerra, si raggiunge la nota più acuta dell'*Anima del soldato*, tesa fra la consapevolezza della morte da parte del figlio e l'atroce dolore materno.



RICCARDO RUBERTI
 (scultura e pittura)
La guerra sui ghiacciai 1915
 eseguita nel 2011
 Stucco e colori acrilici
 Collezione Renato Scutterini



MIGUEL FELIPE CARRASCÁL
 (scultura e pittura)
Monte San Gabriele - Isonzo Fronte 1917
 Eseguita nel 2010
 Stucco e colori acrilici
 Collezione Renato Scutterini



MARCO PEZZOTTI
 (scultura e pittura)
Trincee 1915-1918
 Eseguita nel 2012
 Stucco e colori a olio
 Collezione Renato Scutterini



RICCARDO RUBERTI
 (scultura e pittura)
Francesco Baracca
 Eseguita nel 2013
 Stucco e colori acrilici
 Collezione Renato Scutterini

Diario di una prigionia

Installazione ambientale di Belinda De Vito



A fiancheggiare la mostra *L'anima del soldato*, quest'installazione ambientale è una sorta di dedica a tutti i soldati che dal fronte o dalla prigionia pregavano per la pace, pur orgogliosi di battersi per la patria e, dai luoghi di battaglia, scrivevano ai familiari e attendevano con ansia le loro risposte.

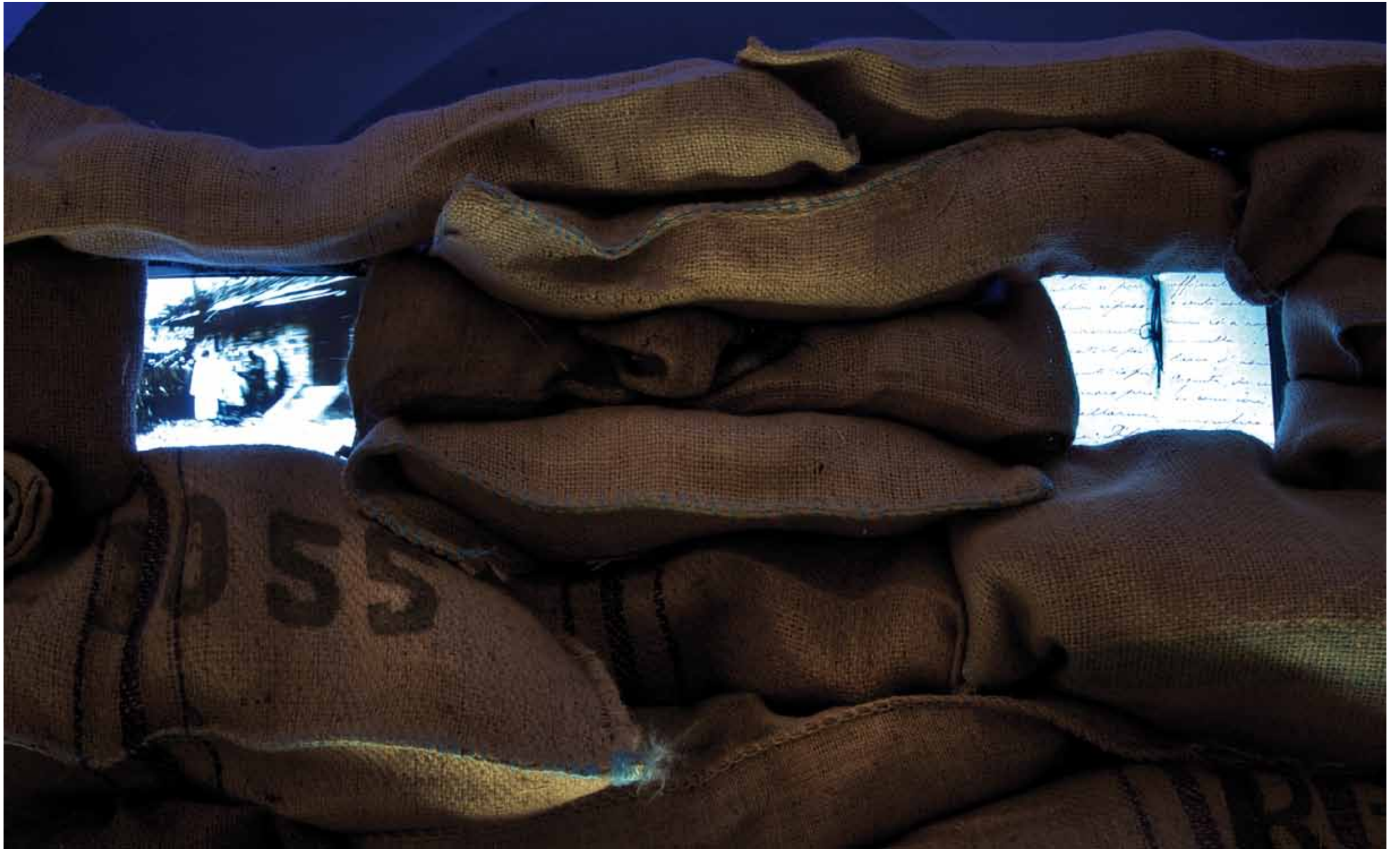
Sono quattro miliardi le missive viste dall'ufficio censura dell'Esercito italiano. Quattro miliardi di lettere: saluti, suppliche, rimproveri, addii, baci, lacrime, raccomandazioni, sentimenti che i soldati italiani scambiarono con le loro famiglie e che ora sono documento eccezionale e unico, al quale RAI Storia dedicherà un diario giornaliero tratto dalle missive dei soldati al fronte dal 2014 al 2018.

In memoria di questa storia, l'installazione omaggia in particolar modo un militare friulano: Valentino Simonetti, avvocato di Moggio udinese che nell'ottobre 1917 si trovava nei pressi di Caporetto con i gradi di tenente del Regio Esercito Italiano e che poi, dal campo di prigionia di Plan, in Boemia, scrisse un diario rivolto alla sua amata. Ritrovato e fedelmente trascritto nell'antica casa di famiglia dal parente Valentino Missoni, verrà pubblicato nel 2014 dall'Editore Gaspari in collaborazione con Maravee.

Il progetto installativo di Belinda De Vito, nato dalla memoria di queste storie tese fra guerra e anima, che hanno trovato affondo nelle pagine del diario di Simonetti e nella collezione di cartoline dell'epoca, raccolte da Missoni, è una messa in scena del ricordo, virato in chiave evocativa ed emozionale.

Ammiccando alla spazialità della trincea, in tal caso costruita con sacchi di juta che ricordano quelli della posta in tempo di guerra, le pareti divengono luogo della memoria epistolare, suggerita dalle centinaia di cartoline riprodotte da originali d'epoca, scelte fra rappresentazioni di battaglia e raffigurazioni del credo religioso, a emblema dei drammi e delle speranze scritti e letti dai nostri soldati. Drammi e speranze che risuonano nei tre piccoli monitor nella parete di fondo, a simboleggiare le fessure dalle quali i combattenti sparavano, ora virate in finestre tese fra gli orrori della guerra (nello scorrimento di fotografie storiche di battaglia e vita in trincea), le speranze contenute nel diario di prigionia (nella successione delle originali pagine chirografiche) e la pace dei luoghi che furono di guerra, che nelle immagini contemporanee appaiono immersi nello splendore dei sentieri montani.





104 I luoghi dell'anima

Videomapping del Liceo Artistico Sello di Udine

Attraverso la rielaborazione in chiave contemporanea di filmati e fotografie della Prima Guerra Mondiale, il video proiettato sulla facciata del castello e poi esposto in mostra, rappresenta un'anteprima concettuale ed emozionale dell'intera rassegna, mettendo in scena la tragedia del conflitto con la bellezza della spiritualità che abita l'animo umano così come il paesaggio montano, al fine di promuovere la memoria della Grande Guerra in direzione di operazioni culturali votate alla convivenza tra i popoli. Prodotto da giovanissimi creativi, quest'opera rappresenta anche la speranza in un futuro di pace delle e nelle nuove generazioni.

Liceo Artistico Giovanni Sello
Dirigente scolastico
Professoressa **Rossella Rizzato**

Coordinamento progetto Maravee
Professori
**Francesca Agostinelli, Walter Criscuoli,
Francesca Piccini, Stefano Tubaro,
Clara Zamolo, Alessandro Zorzi**

Indirizzo "Immagine fotografica filmica e televisiva"
Studenti 5aD

**Busolini Angelica, Caneva Sharon,
Cedarmas Rita, Della Grotta Irene,
Galassi Irene, Iob Dorotea, Marmai Tanja,
Mazzaracca Matilda, Pacco Michael,
Signor Arianna, Taglieri Emanuele**
Studenti 5aF

**Barnabà Gianluca, Bulfon Giulia,
Galasso Federica, Gant Ilaria,
sGasparotto Eleonora, Inguscio Ilaria,
Martina Irene, Milanese Elia, Miotti Loris,
Picogna Abele, Romanelli Alberto,
Tosoratti Alessia, Turcutti Paolo**

Filmati storici concessi dalla **Cineteca del Friuli**
Fotografie storiche e contemporanee concesse dal
Museo della Grande Guerra di Ragogna



Anima belli

Performance sonora di e con Rita Maffei, Emanuele Carucci Viterbi e Franco Feruglio

Ha aperto la serata inaugurale la performance *Anima belli*, con la drammaturgia e la voce dell'attrice e regista teatrale Rita Maffei, in duetto vocale con l'attore Emanuele Carucci Viterbi e l'accompagnamento musicale del compositore Franco Feruglio. Un'opera intensa, sorta da un complesso lavoro drammaturgico che ha attraversato autori e testi diversi, dall'Occidente all'Oriente, dalla saggistica alla poesia, dalla psicanalisi alla scrittura di viaggio alla drammaturgia e filosofia: *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, *Il disagio della civiltà* di Sigmund Freud, *Lettere contro la guerra* di Tiziano Terzani, *Il mio amico Hitler* di Yukio Mishima e *Guerra e pace* di Lev Tolstoj. *Anima belli* è un profondo e toccante dialogo frontale tra Anima e Guerra, concepito come performance sonora per voce e contrabbasso, che ha condotto il pubblico nel cuore della rassegna fra tensioni drammatiche e liriche, coinvolgendolo anche a livello visivo, innanzi alla forza espressiva dell'azione attoriale e musicale.



Il costo dell'anima

Performance di danza della Compagnia Arearea

Partendo dalla ferma convinzione che nella danza l'anima non può prescindere dal corpo, ma mediante esso trova alimento ed espressione, questo progetto coreografico è nato da un'approfondita ricerca e riflessione di natura filosofica. Fondata sull'idea che l'anima si vende a caro prezzo, da sempre, nelle diverse religioni, così come nelle nuove religioni – la psicologia e la psichiatria, dove l'anima viene fatta a pezzi e monetizzata – la performance sottilmente provocatoria suggerisce la salvezza “del nostro vento interiore, dei nostri sentimenti, del nostro essere profondamente fatti di anima e sangue” proprio all'interno della creazione artistica.

DI E CON

Marta Bevilacqua e Valentina Saggin

ELEMENTI DI SCENA

Belinda De Vito

MUSICHE

Sinfonia n. 3 di Henryk Gorecki





La guerra del poeta

Azione teatrale di Claudia Contin e Ferruccio Merisi

Intensa azione teatrale vocale e mimica che fonde la poesia di guerra di Ungaretti con i gesti umani del pittore Egon Schiele, due grandi artisti-soldati che combattevano su fronti opposti, a rappresentare, quale contraltare del soldato che ha un'anima, il poeta e il pittore che sono anche militari.

Tenutasi nell'ambito della preview di *Maravee Anima* a Pordenone, poi nel corso dell'escursione sui sentieri della Grande Guerra legati al Museo di Ragogna, dopo la replica per l'inaugurazione in castello la performance ha trovato luogo entro la mostra *L'anima del soldato* nella proiezione video sulle volte del soffitto e sotto forma d'installazione, quale filo conduttore della relazione fra l'anima e la guerra.

Azione teatrale di e con **Claudia Contin**

Regia e drammaturgia di **Ferruccio Merisi**

Installazione di **Claudia Contin**
 Canna di fucile Mannlicher-Carcano Mod. 1891 del Regio Esercito Italiano
 Canna di fucile Steyr - Mannlicher Mod. 1895 dell'Imperiale e Regio Esercito Austro-Ungarico provenienti dal **Museo della Grande Guerra di Ragogna**
 Elmetto proveniente dalla **Collezione di Rocco Grandi**

Video
 Riprese e montaggio artistico **Luca Fantinutti**

Filmati selezionati da **Cinemazero** e concessi unitamente alla **Cineteca del Friuli** che ha pubblicato il dvd *Doppio sguardo sulla Grande Guerra*



Spiritual Food

Progetto scenografico di Belinda De Vito
Elementi di Food Design del Civiform di Cividale

Anche quest'anno Maravee ha proposto il Food Design, ma nell'ambito di due mostre personali, quelle di Brigitte Niedermair e di Sebastiano Mauri. Con il coinvolgimento di tre settori, il Civiform ha collaborato all'allestimento ideando e producendo elementi di food design concepiti come complementi scenografici. Nella sala di Niedermair operando sulle simbologie del Cristianesimo dei pani e dei pesci, confluite nel tavolo conviviale dell'Ultima cena quale scenografia "da non toccare"; in quella di Mauri mettendo in scena un curioso paesaggio da mangiare, ottenuto con elementi di pasticceria entro l'evocazione di un mondo alieno che incontra la pluralità delle fedi umane.

Civiform

Settore Panetteria
Corso Panettieri Pasticceri Gelatieri
Docenti

Franco Pittia, Nivalco Selvazzo
Coordinatore: **Luigino Cantarutti**
Allievi

Cucchiaro Daniele - classe III A
Soncin Gianluca - classe III B

Settore Pasticceria
Docenti

Mentore Valandro, Lido Candotti

Settore Ristorazione
Corso Cameriere di sala e bar
Coordinatore: **Gianni Cignacco**
Allievi classe III C

Angelini Emanuele, Chagas Pamella
Pacella Michael, Ventola Federico
Zacchigna Desirè

Direttore

Daniele Bacchet
Comunicazione e Marketing
Valeria Komac



¹¹⁶ CAPODISTRIA / SLOVENIA

Obalne Galerije Galleria Loggia



Anima mundi

Collettiva di fotografia, video e installazione

Elio Ciol

Elio Caredda

Mirjana Batinic e Sanja Kuveljic

Mostra di fotografia, video e installazione che dispiega la dimensione interiore dell'anima come un poetico e a tratti drammatico viaggio in bianco e nero, dove le immagini del paesaggio naturale e antropizzato dal credo religioso di Elio Ciol, votate alla luce che mette in scena la dimensione spirituale nell'incontro fra uomo, natura e architettura, dialogano con l'opera di sonorizzazione video delle artiste slovene. Un interno abbandonato diviene luogo di passaggio delle anime, dell'altrove o di ciò che abita dentro di noi, come allude l'installazione di Caredda, con i vestitini immacolati e le colline di zucchero.

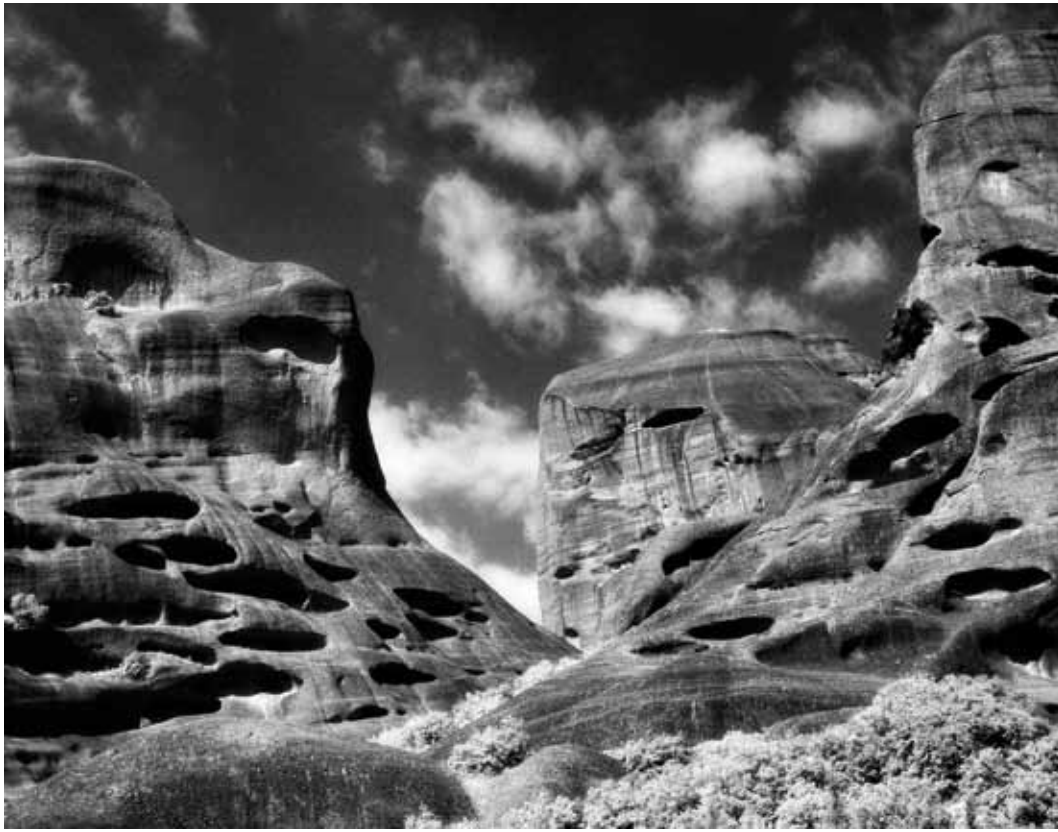
Anima mundi come anima universale, come vitalità della natura nella sua totalità, indica in questa mostra l'accezione di anima quale vento, soffio vitale che unisce uomo e natura e che nella progettualità dell'intera rassegna riconferma la volontà di territorializzare la simbologia della spiritualità nel paesaggio montano.

Protagoniste sulle pareti della galleria sono le opere fotografiche di **Elio Ciol**, maestro del bianco/nero nell'eccellenza di una spiritualità identificata in un profondo sentimento del luogo, percepito nella stretta relazione tra afflato del sublime e comune vivere quotidiano. Lo stile asciutto e incisivo, magistralmente calibrato in ogni taglio compositivo, che restituisce il vero senza filtri di freddo virtuosismo tecnologico, appare ammantato da un'aura contemplativa che svela il profondo raccoglimento interiore dell'autore, anche attraverso connotazioni paesaggistiche traslate in simbologie spirituali. Il candore della neve, l'impalpabilità delle atmosfere nebbiose, gli squarci di luce

che animano l'oscurità nelle vibrazioni chiaroscurali, i cieli tersi accarezzati da leggeri cirri bianchi, i raggi di sole che rischiarano minacciosi cieli carichi di nubi cupe o, ancora, la bassa distesa di nuvole che sembrano comporre un lirico parterre di ovatta, appaiono come segni del divino nel paesaggio naturale. In dialogo costante con i segni dell'antropizzazione ravvisabili nel protagonismo di chiesette votive e di pievi, in Friuli e ad Assisi, fino al tempio greco di Segesta in Sicilia, svelano il filo conduttore di una spiritualità tesa fra sacro e profano, fra relazione con la divinità e ricerca interiore palesata nel rapporto con il mondo.

Un duplice registro di senso, questo, che si ritrova anche nell'opera di **Mirjana Batinić** e **Sanja Kuveljić**. Intitolata *After the silence*, è un'installazione audiovisiva fondata sul dinamismo dello spettro sonoro, costituito da suoni e voci delle autrici, che generano sonorità di carattere intimo. Operando sui sistemi linguistici della comunicazione familiare, ma recuperandone la dimensione arcaica con la ricerca di voci primordiali, quest'opera svela parti sconosciute di se stessi e della relazione con l'altro da sé. Per mettere a nudo una realtà "altra" dell'animo umano, fondata sul viaggio d'interiorizzazione, che chiama in causa la dimensione spirituale. Le composizioni sonore, che si moltiplicano aprendosi a infiniti intrecci e combinazioni, unite alle apparizioni visive di silhouette fantomatiche e corpi concreti, mettono in scena una sorta di ritualità di passaggi dal qui all'altrove e viceversa.

Passaggi, apparizioni, svelamenti e occultamenti che nell'installazione *Res Alba, Res Nigra* di **Elio Caredda** tracciano il passo concettuale ed emozionale di una ricerca spirituale tesa fra Oriente e Occidente. Perché se da un lato chiama in causa l'opposizione tra "materia bianca e materia nera", quindi il secco bipolarismo che connota la cultura occidentale, dall'altro lato, ammiccando al concetto di yin e yang radicato nell'antica filosofia cinese e probabilmente sorto dall'osservazione del giorno che si tramuta in notte e della notte che sfocia nel giorno, contempla la fluida convivenza orientale degli opposti. Ecco allora che se yin identifica il lato in ombra della collina e yang il lato soleggiato, le due vesti dell'installazione, entrambe candide e immacolate, protette nella trasparenza del plexiglass, innanzi a colline di zucchero, già contengono il principio di relazione e di versamento fra giorno e notte, opposizioni caratteriali e stagionali, nonché fra guerra e pace.

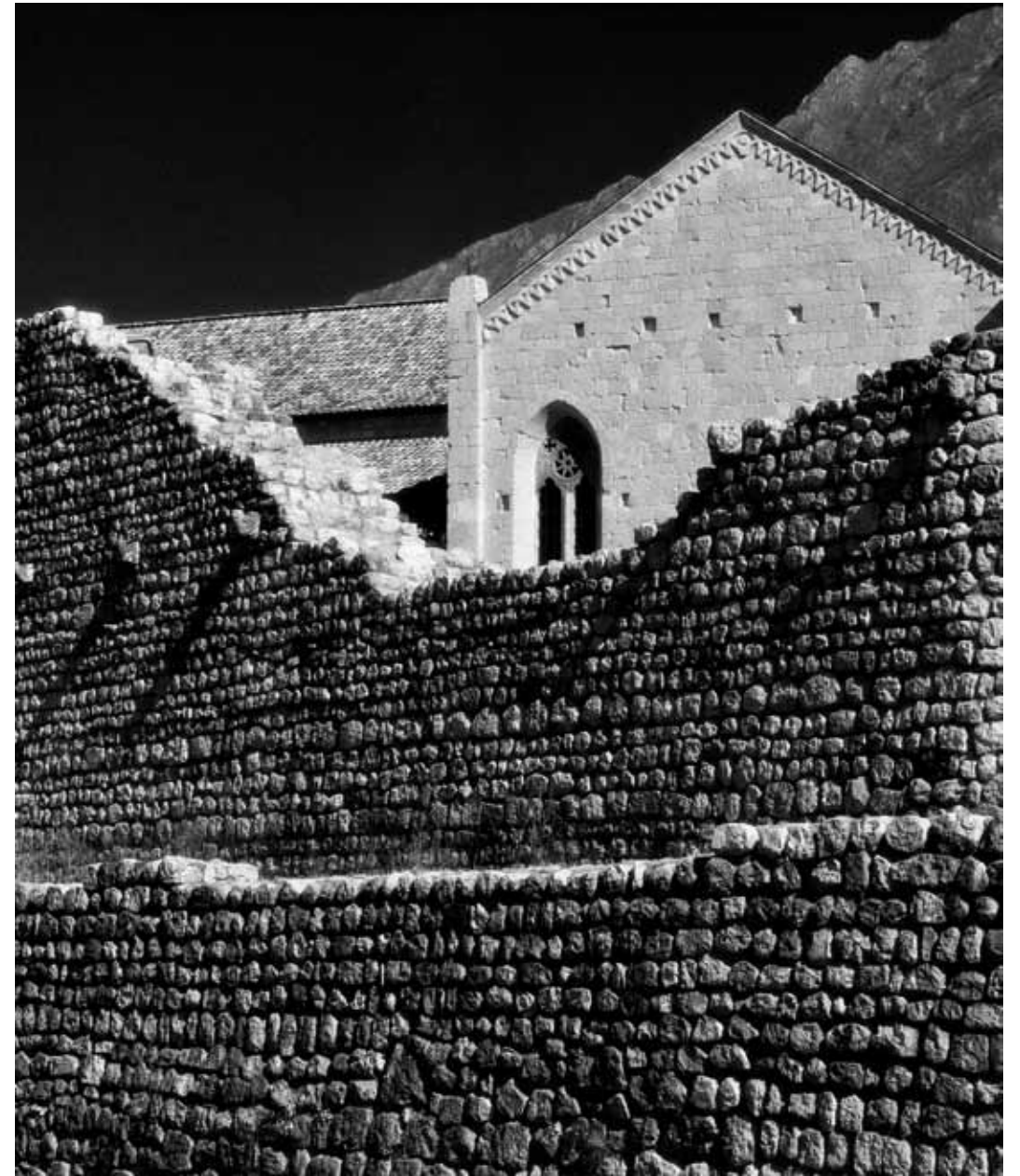


↻
ELIO CIOL
Meteore H
 1993
 Stampa fotografica, 85x111 cm
 Courtesy dell'artista
 ←
Meteore E
 1993
 Stampa fotografica, 60x80 cm
 Courtesy dell'artista



↑
Segesta
 1957
 Stampa fotografica, 80x100 cm
 Courtesy dell'artista

◀◀
Neve e nebbia a Cimolais
 1958
 Stampa fotografica, 60x80 cm
 Courtesy dell'artista



↙
Chiesetta votiva Remanzacco
 1961
 Stampa fotografica, 100x130 cm
 Courtesy dell'artista

←
La pieve sopra il monte
(S. Pietro di Carnia)
 1989
 Stampa fotografica, 70x89 cm
 Courtesy dell'artista

↑
Oltre le mura - Venzone
 1997
 Stampa fotografica, 85,7x100,7 cm
 Courtesy dell'artista



•
ELIO CAREDDA
Res Alba, Res Nigra
 2013
 Seta, plexiglass, zucchero
 Courtesy dell'artista



•
MIRJANA BATINIĆ E SANJA KUVELJIĆ
After the Silence
 2012
 video
 Courtesy delle artiste

Luca Emanuele Amatruda
www.fvggospelchoir.com

Mirjana Batinić
Nata nel 1977 a Spalato, vive a Lubiana
www.mirjanabatinic.blogspot.com

Eelco Brand
Nato nel 1969 a Rotterdam, vive a Breda
www.eelcobrand.com
www.studiolacitta.it

Elio Caredda
Nato nel 1953 a La Spezia, vive a Udine

Emanuele Carucci Viterbi
Nato nel 1962 a Roma, dove vive

Elio Ciol
Nato nel 1929 a Casarsa della Delizia (PN), dove vive
www.eliociol.it

Luca Colussi
Nato nel 1978 in Friuli, dove vive
www.lucacolussi.com
www.associazionecem.it

Compagnia Arearea
Compagnia di danza contemporanea fondata a Udine nel 1983

Marta Bevilacqua
nata nel 1980 a Maniago (PN), vive a Udine

Valentina Saggin
nata nel 1985 a Palmanova (UD), dove vive
www.arearea.it

Luca Conca
Nato nel 1974 a Gravedona (CO), vive tra Milano e Morbegno (SO)
www.lucaconca.com
www.atlanticagalleria.it

Claudia Contin
Nata nel 1965 a Montereale Valcellina (PN), vive a Pordenone
Scuola sperimentale dell'Attore e Compagnia Hellequin
www.arlecchinoerrante.com

Giacomo Costa
Nato nel 1970 a Firenze, dove vive
www.giacomocosta.com
www.guidieschoen.com

Rudy Fantin
Nato nel 1975 a Latisana (UD)
www.associazionecem.it
www.fvggospelchoir.com
www.thegroovefactory.it
www.istvivaldi.it

Luca Fantinutti
Nato nel 1963 a Losanna, vive a Pordenone
www.lucafantinutti.com

Lorena Favot
Nata a Verbania Pallanza (VT), vive in provincia di Pordenone.
www.associazionecem.it

Franco Feruglio
Nato nel 1953 a Udine, vive a Tricesimo (UD)
www.taukay.it

FVG Gospel Choir
www.fvggospelchoir.com

Nancy Goldring
Vive a New York
www.nancygoldring.com
www.martini-ronchetti.com

Liz Hingley
Nata nel 1985 a Birmingham, vive a Londra
www.lizhingley.com
www.studiolacitta.it

Iris Hutegger
Nata nel 1964 a Schladmin (Austria), vive a Basilea
www.irishutegger.ch
www.martini-ronchetti.com

Sanja Kuveljić
Nata nel 1979 a Lubiana, dove vive
www.sanjalka.si
www.saatchigallery.com

Rita Maffei
Nata nel 1965 a Udine, dove vive
www.cssudine.it

Sebastiano Mauri
Nato nel 1972 a Milano, vive tra Milano e Buenos Aires
www.sebastianomauri.com
www.ottozoo.com

Ferruccio Merisi
Nato nel 1952 a Treviglio (BG), vive a Fiume Veneto (PN)
Scuola sperimentale dell'Attore e Compagnia Hellequin
www.arlecchinoerrante.com

Sabrina Mezzaqui
Nata nel 1964 a Bologna, vive a Marzabotto (BO)
www.galleriaminini.it

Brigitte Niedermair
Nata nel 1971 a Merano, dove vive
www.brigitteniedermair.com

Anna Pontel
Nata nel 1974 ad Aiello del Friuli (UD), vive fra Trieste e Udine
www.annapontel.com

Alessandro Pozzetto
Nato nel 1972 a Udine
www.fvggospelchoir.com
www.italiangospelchoir.it

Antonino Puliafito
www.teatrolafenice.it

Antonio Riello
Nato nel 1958 a Marostica (VI), vive tra Marostica e Londra
www.antonioriello.com

Serse
Nato nel 1952 a San Polo di Piave (TV), vive a Trieste
www.galleriacontinua.com

Nevio Zaninotto
Nato nel 1959 a Udine
www.scuolamusicacodroipo.it

PROMOSSO DA



REALIZZATO IN CONVENZIONE CON



PRODOTTO IN PARTNERSHIP E CON IL SOSTEGNO DI

GERVASONI™

CON IL CONTRIBUTO DI



CON LA COLLABORAZIONE DI

cinemazero



Scuola
Sperimentale
dell'Attore



Liceo
Artistico
Sello

CIVIFORM



CON IL SOSTEGNO TECNICO DI



MARAVEE 2002 / 2014

TRIENNIO DEDICATO ALLE FESTE CALENDARIALI

- 2002 **Maravee La luce della notte**
dedicata alla festa di San Giovanni
- 2003 **Maravee Buono da guardare**
dedicata alle feste agostane
- 2004 **Maravee Clorofilla**
dedicata alle Feste Mariane

TRIENNIO DEDICATO ALL'ECOLOGIA

- 2005 **Maravee Preview Party**
anteprima del triennio
- 2006 **Maravee H2O**
- 2007 **Maravee Energy**
- 2008 **Maravee Recycle**

TRIENNIO DEDICATO ALLA RELAZIONE INDIVIDUO / SOCIETÀ

- 2009 **Maravee Village**
- 2010 **Maravee Domus**
- 2011 **Maravee Fàbrica**

TRIENNIO DEDICATO ALL'IDENTITÀ RELAZIONALE

- 2012 **Maravee Eros**
- 2013 **Maravee Anima**
- 2014 **Maravee Corpus**

www.progettomaravee.com

